

I GIOVANI SOTTO IL FASCISMO A BRESCIA (1922-1945)

Al via i Collectionday in vista della mostra a Palazzo Martinengo



La macchina educativa e propagandistica del regime. Un'adunata giovanile nel corso del Ventennio: ad ogni età corrispondeva una divisa, anche prima dell'arruolamento nell'esercito

NELL'UNIVERSO BALILLA SI CULLÒ L'ILLUSIONE DEL «NUOVO ITALIANO»

Il regime totalitario e le future generazioni: l'ambizione di forgiare il perfetto cittadino-soldato

Elena Pala

Gli italiani che ebbero la sorte di nascere e crescere nel corso del Ventennio furono la preda predestinata e privilegiata del regime fascista. Era un materiale umano inerme e indifeso, troppo malleabile perché la dittatura non esercitasse su di esso una presa ferrea.

Già prima che venga alla luce, il nascituro ha un destino prestabilito all'interno del progetto totalitario mussoliniano. Non c'è aspetto della sua vita, pubblica o privata, scolastica o sportiva, che non sia compreso in quello che potremmo chiamare l'«Universo Balilla».

Tutte le ricorrenze, comprese le più semplici circostanze della quotidianità, diventano strumento di una propaganda

capillare e invasiva volta a plasmare le giovani coscienze. I libri di testo scolastici, le letture di svago, i canti, le solennità civili (quali, ad esempio, la Giornata del risparmio, il 4 novembre, la Giornata della madre e del fanciullo), le feste religiose, il premilitare, le organizzazioni giovanili, le attività sportive e ricreative (si pensi alle colonie elioterapiche): tutto concorre a nazionalizzare i bambini e gli adolescenti e, più in generale, a inquadrare le masse nel consenso allo Stato totalitario.

Il mito del «nuovo italiano».

Ogni ricorrenza o situazione venne utilizzata come occasione e strumento di una capillare propaganda

Niente di meglio della generazione cresciuta negli anni Venti e Trenta può aiutare perciò a capire l'unicum della macchina educativa e propagandistica allestita dal regime per conformare l'italiana

alla sua ambizione faustiana di creare l'«italiano nuovo», soldato prima ancora che suddito. L'immersione del giovane italiano nell'«Universo Balilla» risulterà talmente compiuta che non pochi di questa ge-

nerazione correranno a Salò volontari a combattere sotto le insegne della Repubblica sociale italiana.

A questo intero universo che circonda le giovani generazioni nate tra le due guerre - popolato di immagini, letture, riti, simboli, sport, giochi, divise, che ne plagiano e plasmano le coscienze - sarà dedicata la mostra «I giovani bresciani sotto il fascismo» che verrà allestita in città a Palazzo Martinengo (in via dei Musei, al civico 30) da 2 ottobre al 22 novembre 2020.

Per il percorso espositivo si utilizzeranno fotografie, documenti, oggetti e manufatti originali dell'epoca, di archivio e di privati cittadini, per riprodurre scene di vita che simboleggiano quel periodo e che aiuteranno i visitatori a conoscere la vita quotidiana dei giovani bresciani sotto il regime fascista. //

Domani al GdB il primo dei quattro Collectionday

L'iniziativa

BRESCIA. Domani 5 febbraio, presso la redazione del «Giornale di Brescia», dalle ore 14 alle ore 18 si terrà il primo dei quattro Collectionday organizzati dal Centro Studi Rsi di Salò, in collaborazione con il GdB, per raccogliere oggetti o



Libro e moschetto. Immagine emblematica: così il fascismo vedeva i ragazzi

Nel mito del ragazzo genovese che scagliò la prima pietra

«Fischia il sasso, il nome squilla / del ragazzo di Portoria, e l'intrepido Balilla / sta gigante nella storia. / Era bronzo quel mortaio / che nel fango sprofondò, / ma il ragazzo fu d'acciaio / e la Patria liberò!»: questi sono alcuni dei versi che venivano imparati a memoria dai ragazzi delle seconde classi della scuola elementare del Ventennio e inneggiati al «ragazzo di Portoria», ossia il «fiero fanciullo» genovese Giovan Battista Perasso, detto Balilla. Fu lui, ragazzino poco più che undicenne, a dare il via il 5 dicembre 1746 alla rivolta popolare di Genova contro le truppe occupanti austriache, lanciando un sasso «sulla testa di uno di quegli sgherri, gridando "La rompo!"». La sua giovane figura, già enfatizzata nel corso del Risorgimento, viene abilmente ripresa in chiave patriottica dalla macchina propagandistica mussoliniana: al suo soprannome Balilla si ricondurrà l'intero universo del «nuovo italiano» voluto dal duce, ma soprattutto le organizzazioni giovanili quali l'Opera nazionale Balilla, istituita nel 1926, e la Gioventù italiana del Littorio, nata nel 1937.

mostra nell'esposizione «I giovani bresciani sotto il fascismo» in calendario a Palazzo Martinengo (in via dei Musei, 30) dal 2 ottobre al 22 novembre 2020.

Per partecipare ai Collectionday, telefonare al numero 3311048046, oppure scrivere a info@giovanisottoilfascismo.it. Maggiori informazioni sul progetto sono reperibili su www.giovanisottoilfascismo.it. I prossimi Collectionday sono in programma, sempre di mercoledì, il 4 marzo, il 1° aprile e il 6 maggio. //

memorie riguardanti i giovani vissuti tra il 1922 e il 1945.

Il «Giornale di Brescia» aprirà le porte della sua redazione in via Solferino 22, per la raccolta di testimonianze orali e documenti sui bambini e sui giovani vissuti sotto il regime fascista, materiale che sarà subito digitalizzato e contestualmente restituito ai proprietari. I documenti saranno poi messi in